

IL

FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

UMILISSIMO RAPPORTO

DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

col quale viene rassegnato alla Sovrana approvazione il progetto della nuova organizzazione giudiziaria pel regno Lombardo-Veneto.

(continuazione)

IV. Salvo le poche modificazioni di cui fu fatto cenno sin qui, si sono seguite nel progetto di organizzazione che rassegnò alla Maestà Vostra anche pel regno Lombardo-Veneto le massime fondamentali stabilite per altri domini.

Quanto ai circondari delle singole preture distrettuali si è conservato in generale l'attuale compartimento che sussiste già da trent'anni e che col fatto fu riconosciuto buono; non vi furono fatte che alcune poche variazioni, il bisogno e la convenienza delle quali non poteva soggiacere a dubbio.

Delle 153 preture forse non verrebbero a cessare che due, cioè quella di Viterbate nella provincia di Milano e quella di Verdello nella provincia di Bergamo, proponendosi di concentrare il loro circondario con quello delle preture limitrofe. La soppressione delle dette due preture era stata proposta dai dicasteri già nel corso degli anni passati e per le ragioni che risultano dalla unita posizione di atti; ed anche nelle fattesi recentissime indagini venne riconosciuto che tale misura è di tutta convenienza e che non è a temersi che ne sia per derivare alcun pregiudizio.

Si tratta poi della istituzione di sei nuove preture cioè tre nella provincia di Brescia a Orzinovi, Montebellari e Gargnano; due nella provincia di Bergamo a Almenno S. Salvatore ed a Trescore ed una nella provincia di Mantova a Canneto. Trattasi pure di ristabilire nella provincia di Venezia la pretura di Marostica stata soppressa l'anno 1825. Anche per alcune città aventi una numerosa popolazione si riconosce la necessità di istituirvi più di una pretura sia per la città sia per i vicini distretti. Questo caso si verifica in Milano dove si propone la erezione di tre preture ed in Bergamo, Vicenza e Verona per le quali città vengono proposte 2 preture in ciascuna di esse. Per tal modo nelle provincie Lombarde, in luogo delle 75 preture urbane e forali che vi esistono presentemente, il loro numero sarebbe in avvenire di 80 e nelle provincie Venete in luogo di 77 che vi sono presentemente, se ne avrebbero pure 80; però con attribuzioni in parte diverse da quelle delle preture attuali.

Fu riconosciuta la opportunità d'istituire una nuova pretura nella provincia di Mantova alla sponda destra del Po alla quale pretura sarebbe da assegnarsi nominatamente parte dell'attuale territorio delle preture di Gonzaga che conta oltre 56,000 abitanti; ma non essendo compite ancora le indagini intorno al luogo di residenza di tale nuova pretura e ad altri punti, non resta se non che mi riservi di rassegnare più tardi le relative proposizioni.

I distretti di cui si compongono i circondari giurisdizionali delle preture di Loreo e di Ariano, di presente formano parte della provincia di Venezia, ma per la loro situazione geografica, per rapporti di commercio, e per le vie e ferri comunicazioni, quei distretti sono piuttosto una appendice della provincia di Rovigo. Dipendono da questa per ciò che riguarda l'amministrazione di finanza e fu proposto di recente di aggregarli alla stessa provincia anche riguardo alla amministrazione politica. Si credette quindi di dover assegnare li distretti medesimi anche per ciò che concerne l'amministrazione giudiziaria alla provincia di Rovigo, comprendendoli cioè nel circondario giurisdizionale del giudice collegiale della pretura di Adria e in quello della Corte di Giustizia di Rovigo.

Anche le altre variazioni che vengono proposte negli attuali circondari giurisdizionali delle preture, sono frutto della esperienza degli anni decorati e di accurate e ripetute indagini ed hanno in parte anche lo scopo di porre la

distrettuale giudiziaria possibilmente d'accordo colla politica.

Il numero delle preture di prima classe, delle quali vanno uniti giudizii collegiali con circondario di giurisdizione che abbraccia di regola più preture distrettuali, sarà nelle provincie Lombarde di 26 e nelle Venete di 24; in tutto di 50.

Le altre 100 preture si dividono in preture di seconda ed in preture di terza classe secondo la maggiore o minore importanza del loro circondario e dello stato personale degli impiegati che ne è la conseguenza.

Considerando che la popolazione delle provincie Lombardo-Venete è approssimativamente di 4,900,000 abitanti ne viene a risultare una popolazione media di 50,000 abitanti per ogni distretto di pretura e di quasi 100,000 per i Giudizii Collegiali uniti alle preture di prima classe.

Il numero delle Corti di Giustizia è eguale a quello delle provincie, cioè di 9 per le provincie Lombarde e di 8 per le Venete. Avranno la loro sede, come i tribunali provinciali a cui sottentrano, nei capoluoghi delle singole provincie e il loro circondario giurisdizionale abbraccia l'intera provincia. Solo i due distretti di Loreo e di Ariano vennero aggregati alla provincia di Rovigo per le ragioni addotte più sopra.

A Milano ed a Venezia, oltre le Corti di giustizia, vi saranno anche in avvenire appositi tribunali di commercio con organizzazione poco diversa da quella che ebbero sin qui, e quello in Venezia eserciterà pure la giurisdizione in affari marittimi per tutto il regno Lombardo-Veneto.

Fu soggetto di scrupolosa disamina, se le Corti d'Appello dovessero anche in avvenire limitarsi a sole due per tutto il regno Lombardo-Veneto l'una a Milano per le provincie lombarde l'altra a Venezia per le provincie Venete o se si rendesse necessario di costituire anche in altre città Corti d'Appello o sezioni di esse Corti. Mi sia permesso di accennare brevemente i motivi che determinarono il Consiglio dei Ministri a proporre la istituzione di Corti d'Appello in Milano e Venezia e di sezioni delle medesime in Brescia e Verona, delle quali la sezione in Brescia avrebbe per suo circondario giurisdizionale le provincie di Brescia, Bergamo e Mantova con una popolazione di circa 1,114,000 abitanti e quella in Verona estenderebbe la sua giurisdizione sulle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo con una popolazione di circa 790,000 abitanti e le altre provincie formerebbero i circondari giurisdizionali delle Corti d'Appello in Milano e Venezia e cioè le 6 Lombarde con una popolazione di 4,715,000 abitanti il circondario della Corte d'Appello in Milano, e le 5 Venete con 4,560,000 abitanti circa quelle della Corte d'Appello in Venezia. Nell'argomento di cui si tratta dovevasi considerare principalmente il nuovo sistema di amministrazione giudiziaria e le attribuzioni che fu forza del medesimo vengono ad essere demandate alle Corti d'Appello. Sta in fatto che i due Tribunali d'Appello in Milano e Venezia non hanno mai potuto far fronte alla massa degli affari demandati alla loro decisione se non mercé degli sforzi straordinari dei loro membri. Il numero dei Consiglieri fu portato sino a 26, furono accordati di quando in quando dei giudici sussidiarii ma con tutto ciò non si evitarono ripetute rimozioni e reclami per insufficienza di forze stante la massa del lavoro e il conseguente numero di affari arretrati. Per ciò e per gli inconvenienti cui va soggetta la direzione degli affari nelle magistrature troppo numerose fu proposto già anni sono di erigere un terzo Appello in Verona, senza però che su tale proposizione sia mai stata presa una risoluzione definitiva.

Non v'ha dubbio che nel nuovo sistema d'amministrazione giudiziaria i lavori delle Corti d'Appello saranno meno numerosi e di minor peso che non erano per lo passato, come sarà fatto conoscere quando si tratterà della

fissazione dello stato personale. Se dunque non si dovesse guardare che alla quantità degli affari e non anche alla qualità della procedura, nulla osterrebbe di continuare almeno in via di esperimento con due Corti d'Appello, come sin qui, per tutto il regno Lombardo-Veneto e l'esperienza fattasi per lo passato non potrebbe essere in ciò una sicura norma per l'avvenire né proverebbe per sé sola la necessità di una terza Corte d'Appello anche nel nuovo sistema. Ma si credette che ciò dipendesse più assai e sostanzialmente dal nuovo genere di procedura. Quanto agli affari civili v'ha tutta la ragione di credere che saranno conservati ancora per più lungo tempo i metodi attuali, ma nei giudizii penali colla attivazione delle nuove magistrature deve attivarsi pure l'oralità e pubblicità della procedura. E non venendo introdotto nel regno Lombardo-Veneto l'istituto dei giurati, il giudizio sui crimini demandato altrove ai giurati, sarà qui di competenza delle Corti di Giustizia, contro la decisione delle quali non potrà non ammettersi il reclamo alle Corti superiori. Ciò porterà la conseguenza di pubblici dibattimenti dinanzi alle Corti d'Appello e la necessità per le parti e per i testimoni di recarsi alla sede della Corte d'Appello assai più di frequente che dove il giudizio di prima istanza è demandato ai giurati contro la sentenza dei quali non ha luogo che il rimedio della cassazione.

Se anche le maggiori spese e gli incomodi che ne derivano sono una conseguenza inseparabile del nuovo sistema, importa però, e per i riguardi della giustizia e per quelli dell'interesse finanziario, che tali spese e tali inconvenienti che derivano dalla necessità della comparsa delle parti e dei testimoni dinanzi alle Corti d'Appello sieno almeno possibilmente ristretti, ed il mezzo più ovvio a ciò è imposto senza dubbio nella istituzione di un maggior numero di Corti d'Appello per cui vengano diminuite le spese delle trasferte e rese più sollecite le decisioni.

Non parve però opportuno la sola istituzione di una terza Corte d'Appello, il cui circondario in tal caso avrebbe dovuto formarsi di provincie in parte Lombarde e in parte Venete, locchè non sarebbe stato senza inconvenienti e non si sarebbe accordato coll'organizzazione amministrativa. Si credette più opportuna la istituzione di quattro Appelli e restava solo il dubbio se in Brescia e Verona dovessero istituirsi delle Corti d'Appello indipendenti o soltanto delle Sezioni delle Corti di Milano e Venezia. Parve al Consiglio dei Ministri che quest'ultimo partito meritasse la preferenza e per la minore spesa e perchè così veniva a meglio concentrarsi la parte amministrativa degli affari giudiziari tanto nelle provincie Lombarde che nelle Venete e a renderne più facile la direzione.

Giusta quanto fu sinora esposto, nel regno Lombardo-Veneto vi sarebbero quindi in avvenire le seguenti magistrature giudiziarie:

A) Corti d'Appello o Corti superiori di Giustizia a Milano con una sezione in Brescia, e a Venezia con una sezione in Verona. La Corte d'Appello in Milano comprenderebbe nel suo circondario giurisdizionale le Magistrature giudiziarie delle provincie di Milano, Pavia, Lodi e Crema, Cremona, Como e Sondrio, e la sezione di essa Corte in Brescia quelle delle provincie di Brescia, Bergamo e Mantova. La Corte d'Appello in Venezia comprenderebbe nel circondario di sua giurisdizione le magistrature giudiziarie delle provincie di Venezia, Padova, Belluno, Treviso e Udine, e la sezione della stessa in Verona quelle delle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo.

B) Corti di Giustizia a 1. Milano, 2. Pavia, 3. Lodi, 4. Cremona, 5. Brescia, 6. Bergamo, 7. Mantova, 8. Como, 9. Sondrio, 10. Venezia, 11. Padova, 12. Vicenza, 13. Verona, 14. Rovigo, 15. Belluno, 16. Treviso, e 17. Udine, ciascuna delle quali estenderebbe la propria giurisdizione sulla provincia in cui ha la sua residenza.

C) Tribunali Mercantili. I Tribunali Mercantili a Milano e Venezia conservano per ora la giurisdizione loro

domandata dalle leggi che sono attualmente in vigore. Nelle altre provincie presso ogni Corte di Giustizia vi sarà un Senato per gli affari mercantili. Le deliberazioni e decisioni avranno luogo coll' intervento di assessori del ceto dei negozianti.

D) Preture e Giudizi Collegiali uniti a quelli di prima classe.

Vi saranno preture distrettuali con residenza nei luoghi seguenti:

a) Nella provincia di Milano:

1. A Milano sezione prima. 2. A Milano sezione seconda. 3. A Milano sezione terza. 4. A Cassano. 5. A Melegnano. 6. A Monza. 7. A Desio. 8. A Busto Arsizio. 9. A Gallarate. 10. A Saronno.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura in Milano sezione prima per il proprio distretto;

2. La pretura in Milano sezione seconda per il proprio distretto;

3. La pretura in Milano sezione terza per il proprio distretto e per quello delle preture di Cassano e Melegnano;

4. La pretura in Monza per il proprio distretto e per quello della pretura di Desio;

5. La pretura in Busto Arsizio per il proprio distretto e per quelli delle preture di Gallarate e Saronno.

b) Nella provincia di Cremona:

1. A Cremona. 2. A Casalmaggiore. 3. A Casalbuttano. 4. A Piacenza. 5. A Soresina. 6. A Pizzighettone.

Saranno preture di prima classe con uniti giudizi Collegiali:

1. La pretura di Cremona per il proprio distretto e per quelli delle preture di Casalmaggiore, Casalbuttano, e Piacenza;

2. La pretura di Soresina per il proprio distretto e per quello della pretura di Pizzighettone.

c) Nella provincia di Como:

1. A Como. 2. A Gravedona. 3. A Menaggio. 4. A Castiglione in Valle Intelvi (S. Fedele). 5. A Lecco. 6. A Brivio. 7. A Asso. 8. A Bellano. 9. A Varese. 10. A Gaviate. 11. A Luino.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura in Como per il proprio distretto e per quelli delle preture di Gravedona, Menaggio e Castiglione in Valle Intelvi;

2. La pretura di Lecco per il proprio distretto e per quelli delle preture di Brivio, Asso, e Bellano;

3. La pretura di Varese per il proprio distretto e per quelli delle preture di Gaviate e di Luino.

d) Nella provincia di Pavia:

1. A Pavia. 2. A Corte Olona. 3. A Abbiategrasso. 4. A Binasco.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Pavia per il proprio distretto e per quello della pretura di Corte Olona;

2. La pretura di Abbiategrasso per il proprio distretto e per quello della Pretura di Binasco.

e) Nella provincia di Lodi e Crema:

1. A Lodi. 2. A S. Angelo. 3. A Crema. 4. A Codogno. 5. A Casal Pusterlengo.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Lodi per il proprio distretto e per quello della pretura di S. Angelo;

2. La pretura di Crema per il proprio distretto;

3. La pretura di Codogno per il proprio distretto e per quello della pretura di Casal Pusterlengo.

f) Nella provincia di Sondrio:

1. A Sondrio. 2. A Tirano. 3. A Morbegno. 4. A Chiavenna. 5. A Borno.

Sarà pretura di prima classe con unito Giudizio Collegiale:

La pretura di Sondrio per il proprio distretto e per quelli delle preture di Tirano, Morbegno, Chiavenna e Borno.

g) Nella provincia di Brescia:

1. A Brescia. 2. A Montichiari. 3. A Leno. 4. A Gardone. 5. A Salò. 6. A Lonato. 7. A Vestone. 8. A Gargnano. 9. A Chiari. 10. A Verola Nuova. 11. A Isco. 12. A Orzinovi.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Brescia per il proprio distretto e per quelli delle preture di Montichiari, Leno e Gardone;

2. La pretura di Salò per il proprio distretto e per quelli delle preture di Lonato, Vestone e Gargnano;

3. La pretura di Chiari per il proprio distretto e per quelli delle preture di Verola Nuova, Isco ed Orzinovi.

h) Nella provincia di Bergamo:

1. A Bergamo sezione prima. 2. A Bergamo sezione seconda. 3. A Zogno. 4. A Piazza. 5. A Gandino. 6. A Trescorre. 7. A Almenno S. Salvatore. 8. A Caprino. 9. A Romano. 10. A Treviglio. 11. A Sarnico. 12. A Lovere. 13. A Breno. 14. A Edolo. 15. A Clusone.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Bergamo sezione prima per il proprio distretto e per quelli delle preture di Zogno, Piazza e Gandino;

2. La pretura di Bergamo sezione seconda per il proprio distretto e per quelli delle preture di Trescorre, Almenno S. Salvatore e Caprino;

3. La pretura di Romano per il proprio distretto e per quelli delle preture di Treviglio e Sarnico;

4. La pretura di Lovere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Breno, Edolo e Clusone.

i) Nella provincia di Mantova:

1. A Mantova. 2. A Bozzolo. 3. A Viadana. 4. A Sabbioneta. 5. A Castiglione delle Stiviere. 6. A Asola. 7. A Canneto. 8. A Volta. 9. A Revere. 10. A Gonzaga. 11. A Sernide. 12. A Ostiglia.

Saranno preture di prima classe con uniti Giudizi Collegiali:

1. La pretura di Mantova per il proprio distretto e per quelli delle preture di Bozzolo, Viadana, e Sabbioneta;

2. La pretura di Castiglione delle Stiviere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Asola, Canneto, e Volta;

3. La pretura di Revere per il proprio distretto e per quelli delle preture di Gonzaga, Sernide ed Ostiglia.

(continua)

ITALIA

VERONA 17 gennaio. In relazione agli articoli pubblicati nel *Foglio di Verona* il 2 e nel *Collettore dell'Adige* l'11 corr., circa al piano di riforma della tariffa doganale degli Stati austriaci, ed al Congresso che a tal uopo deve riunirsi nei prossimi giorni in Vienna, aggiungiamo ora, dietro quanto veniamo a sapere, che anche la Camera di commercio della Provincia di Verona fu invitata dall' eccelso ministero ad inviare un suo rappresentante al Congresso medesimo. Sentiamo pure che, nell'ultima sua sessione, la Camera sia infatti proceduta a fissare la scelta del proprio deputato, facendola cadere sopra persona pienamente idonea a trattare gli interessi commerciali di questa Provincia; ma che contemporaneamente abbia determinato d'estendere un rapporto all' eccelso ministero, con cui, mentre saranno rassegnate le principali osservazioni emerse sul piano di riforma, si debba anche invocare, quale urgente misura, onde porre in armonia fra loro gli interessi ed i desideri delle varie Provincie di questo Regno, la riunione in una delle città lombardo-venete dei rappresentanti delle singole Camere di commercio, allo scopo di studiare in tutta la sua latitudine il nuovo progetto di tariffa, e di formulare di comune accordo le proposizioni, che da una Commissione, scelta da questa adunanza, dovranno essere portate e discusse al Congresso doganale di Vienna in modo, cioè, che quivi sia rappresentato l'interesse, non di una sola Provincia, ma quello di tutto il Regno Lombardo-Veneto. L'invio quindi del deputato di questa Camera dipenderà dalla decisione del ministero sopra tale proposta. (F. di Verona.)

AUSTRIA

VIENNA 18 gennaio. Per mettere possibilmente da un canto d'accordo le prescrizioni postali coi trasporti, e dall'altro non limitare la libertà dell'industria privata, ma all'incontro facilitare anche gli aggravi dello stabilimento postale in riguardo ai trasporti di persone, vennero approvate da Sua Maestà, in seguito a proposta del ministero del commercio, varie nuove disposizioni sulle imprese private per trasporto di passeggeri, le quali entreranno in vigore col 1. febbraio 1831. Secondo queste resta vietata l'erezione di stazioni postali private. Le imprese private per trasporti personali periodici e senza cambio di cavalli non si concedono che verso concessione e verso modalità stabilite a singoli individui o a società, perlocchè l'amministrazione di Stato si riserva una tassazione. I maestri di posta, i cui cavalli non vengono adoperati, ricevono un adeguato indennizzo.

GERMANIA

DRESDA. I giornali pubblicano la Memoria presentata dalla Baviera alle conferenze libere. Dalla quale si rileva, che il governo bavarese desidera di giungere alla piena unione doganale coll'Austria soltanto successivamente. La chiave della memoria, nella quale si formolano le proposte bavaresi, suona:

1) Importazione d'ogni indigeno prodotto della natura, dell'industria e dell'arte, reciprocamente esente dai dazi che si pagano sui confini di ambidue i territori doganali, e libero traffico coi medesimi nell'interno dei due corpi doganali, meno le eccezioni specificate e nominate specialmente; sicché dunque le società del traffico coi propri prodotti di ambe le parti si tratterebbe come regola, e la restrizione di questa libertà come eccezione.

2) Le eccezioni della reciproca esenzione all'atto d'importazione riguarderebbero:

a) quegli oggetti che in uno od in parecchi dei vari corpi doganali sono oggetto d'un monopolio di Stato o sottoposti ad un dazio di consumo;

b) quei prodotti che nei vari corpi doganali sono sottoposti a dazi di consumo troppo ineguali;

c) così pure quei prodotti che dai prodotti stranieri della stessa specie sottoposti ad alti dazi d'importazione differiscono al poco, che la loro controlleria sarebbe congiunta con difficoltà sproporzionate (zucchero e surrogati di caffè);

d) finalmente i prodotti di maggiori rami d'industria, le cui spese di produzione e quanto ne precede la fabbricazione rispetto a quelle di altri corpi doganali sono egualmente di troppo ineguali per poter sopportare immediatamente e senza temporaria preparazione la concorrenza di altra parte senza pregiudicare e sconvolgere decisamente il loro benessere; però sotto la ulteriore disposizione di successivo ribasso dei dazi dell'altra parte dietro percenti in adatti periodi di tempo.

3) Esenzione degli indigeni prodotti della natura, dell'industria e dell'arte da dazi di transito e il maggior possibile alleviamento degli altri beni di transito, non appartenenti a queste categorie, sino alla successiva attivazione di piena libertà nei dazi di transito.

4) Esenzione di ogni oggetto importato da dazi di esportazione, eccettuata soltanto certi materiali per la fabbricazione.

5) Il maggior possibile reciproco agevolamento della comunicazione mercantile con vicendevole esenzione da dazi dei mercanti viaggianti (con campioni senza merci), non che del traffico in mercati e fiere.

Eguale trattamento dei sudditi degli Stati contraenti riguardo alla protezione delle patenti per invenzioni, dei distintivi di campione e fabbrica contro abusiva imitazione, e ove sia possibile leggi uniformi in proposito.

6) Agevolamento e semplificazione nel riscuotere i pedaggi (al passaggio di strada, ponti e selciati) e la maggior possibile partecipazione dei medesimi.

7) Costruzione e mantenimento delle più importanti linee di strada, sulle quali fra gli Stati della Confederazione germanica si muove il principale di traffico di merci.

8) I sforzi maggiori possibili onde stabilire nelle monete, nei pesi e nelle misure un sistema eguale, ed il momentaneo provvedimento per l'introduzione di riduzioni ufficiali delle diverse esistenti monete, misure e pesi.

9) Parificazione dei sudditi degli Stati contraenti nel riscuotere le competenze per l'uso di canali, chiuse, ponti, tragitti di fiumi, porti, e di depositi, e le prestazioni per l'uso fattosi degli istituti esistenti per l'agevolamento della comunicazione.

10) Accordo circa le più efficaci misure per sopprimere il contrabbando; quindi particolarmente sollecita conclusione d'un trattato doganale di consegna.

Conforme a quanto sopra, il governo bavarese propone:

I) che l'unione doganale e commerciale fra tutti gli Stati della Confederazione germanica venga incominciata in via di trattato, e che a questo fine le trattative speciali sulla conclusione d'un esteso trattato di comunicazione e commercio vengano aperte nella città di... sulle basi sovraindicate e per mezzo di Commissari, quattro settimane dopo ratificato l'accordo presente;

II) che entro lo stesso spazio di tempo vengano aperte fra Commissari dei relativi Stati-marittimi della Germania trattative speciali sulla regolazione dei rapporti di navigazione e gabelle sui fiumi tedeschi navigabili, tanto per alleviare gli aggravi della navigazione, quanto per introdurre un trattamento dei medesimi possibilmente uniforme;

III) che si formi inoltre contemporaneamente una Commissione particolare di delegati di Stati della Confe-

derazione germanica, per istendere una legge alemanna generale per la navigazione marittima, per stabilire la bandiera tedesca e i di lei diritti, le condizioni sulla facoltà di farne uso, i diritti dei porti marittimi della Germania, e le misure necessarie per proteggerne l'intero commercio marittimo all'estero, nonché le disposizioni sui rapporti della flotta alemanna.

IV) che la stessa Commissione venga incaricata di sottomettere ad una revisione l'intero sistema consolare degli Stati della Confederazione germanica, e di stabilire norme generalmente obbligatorie per tutti i consoli collocati nell'estero dai governi confederati.

Che non sia tanto prossimo l'accordo unanime in seno alle conferenze di Dresda, lo lascia necessariamente supporre il discorso ultimamente pronunziato dal sig. di Manteuffel alla prima Camera di Berlino, paragonato col l'articolo semi-ufficiale della *Gazzetta di Monaco*, organo del governo bavarese. Il sig. di Manteuffel dichiara impossibile qualunque costituzione germanica con quella che si chiama *duplicatura* di parlamenti, accennando con questo alla sua risoluzione di opporsi alla istituzione di un parlamento nazionale a Francoforte.

Ora la *Gazzetta di Monaco* ed il signor Von der Pfanden presidente del consiglio dei ministri di Baviera, parlano continuamente delle giuste esigenze del popolo tedesco: se il signor Manteuffel dichiarò di averla risolutamente rotta colla rivoluzione, il suo collega di Monaco, siccome osserva un corrispondente dell'*Indépendance belge*, dice che non bisogna confondere le esigenze della rivoluzione con ciò che la Nazione ha diritto di attendere e che a lei venne solennemente promesso dai governi.

Il citato corrispondente dell'*Indépendance belge* dice che sarà difficile cosa condurre la Baviera ad accettare le risoluzioni delle due potenze, e se gli altri governi secondarî l'appoggeranno, essa acquisterà un'assai grande influenza.

Tale influenza, se non potrà far prevalere nelle conferenze la politica del governo bavarese, potrebbe almeno riuscire ad impedire l'effettuazione di nuovi ordinamenti, dai quali gli Stati secondarî temono danno. Quindi è che in questo caso altro più non si potrebbe che restaurare l'antico ordine di cose, ed in questo forse s'accorderanno più facilmente, poiché il sig. Manteuffel ha ultimamente dichiarato che, ad ogni modo, la Prussia ha lucrato assai esercitando il suo diritto d'influenza negli affari di Alemagna.

Altra complicazione, che difficilmente verrà risolta a Dresda è quella che deriva dalla questione commerciale e doganale: l'*Indépendance belge* crede che il partito del libero cambio sarà quello che trarrà profitto da questa complicazione.

L'ufficiale *Moniteur* scurtembergese conferma la notizia, che la terza Commissione delle conferenze ministeriali (per gli interessi materiali) ha invitato tutti i governi alemanni a mandare a Dresda fino ai 22 uomini esperti, per prender parte alle deliberazioni sul commercio, sulla industria e sulla navigazione.

FRANCIA

PARIGI 14 gennaio. Il *Moniteur* d'oggi contiene un ordine del giorno del nuovo ministro della guerra, il generale Regnault de Saint-Jean-Angely, nel quale dichiara essere suo incarico il mantenimento della costituzione e della disciplina. In fronte del medesimo è notevole la formula da lungo tempo disusata: *Republique française, Liberté, Égalité, Fraternité*. L'uso nuovamente questa formula conferma tutte le altre congetture, che si voglia cioè avvicinarsi ai puri repubblicani.

L'ordine del giorno riportato da quel giornale è il seguente:

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati!

Chiamato dal presidente della Repubblica all'onore di comandarvi, il mio dovere è tanto semplice quanto la mia volontà di adempirlo è energica.

Lavorare a mantenere la pace pubblica assoldando la costituzione; far rispettare in tutte le fila la disciplina e la gerarchia; far prevalere la giustizia e gli interessi generali sulle sollecitazioni e gli interessi personali; tal sarà lo scopo di tutte le mie cure.

Io confido sul concorso di tutti, come tutti possono confidare sul mio zelo in questa opera.

Parigi, il 12 gennaio 1854.

Il ministro della guerra
Regnault de Saint-Jean-Angely

— Si cita la seguente risposta del Presidente ad alcuno che gli proponeva nuovamente un ministero Barrot:
« Se io sono il ministro, andrò più lungi che il

sig. Barrot; se gli uomini dell'ordine si fanno rivoluzionari, io inviterò i rivoluzionari a divenire uomini dell'ordine presso di me. »

— Leggesi nella *Patrie*:

Per un sentimento di riserva personale, che le circostanze ci imponevano e che il pubblico apprezzerà, noi ci siamo astenuti dal riprodurre il racconto (sia verosimile o no, poco importa) d'una cospirazione di cui il sig. Thiers sarebbe stato l'anima, il sig. Dupin la testa, e la duchessa d'Orléans la bandiera. I giornali della fazione parlamentare per l'opposto accolsero volentieri quella narrazione.

E noi accenniamo questa singolare pubblicazione come una delle tante favole spacciate dallo spirito di partito.

— Allais ha dichiarato di desistere dal suo ricorso in appello contro la sentenza del tribunale di polizia correctionale che lo condannò ad un anno di carcere per diffamazione calunniosa. Secondo alcuni giornali, egli affermerebbe, nella lettera che accompagna la sua dichiarazione, d'essere stato lo strumento e la vittima d'un intrigo condotto dal sig. Yon.

— Si legge nell'*Opinion Publique*:

Abbiamo stimato di aspettare a parlare del miracolo di S. Saturnino, di cui sono da alcuni di pieni i giornali, fino alla decisione dell'autorità ecclesiastica. In tutte queste questioni, conforme l'avviso dato da monsignor arcivescovo di Parigi, nel suo mandato sulla parte che prender possono i giornali intorno alle cose del culto e della religione, noi ci stabilimmo quest'invariabile regola di condotta: aspettare che abbiano parlato i vescovi, seguirli passo passo nelle loro ricerche e riferire le loro decisioni. Ora noi troviamo nella *Gazzetta di Lione* del 9, a proposito del miracolo accennato, i seguenti ragguagli:

« Sentiamo che la commissione nominata da monsignor arcivescovo di Avignone, per esaminare i fatti affermati sopra un quadro della piccola cappella di S. Saturnin-les-Apt, decise all'unanimità che non eravi luogo a darsi altro pensiero di tali fatti, i quali non appartengono affatto all'ordine soprannaturale. »

Una lettera che ora riceviamo, che parte da persona tanto rispettabile per i suoi lumi che per l'ottima sua fede, ci annuncia che tutto quello che parve miracoloso nei fenomeni proclamati, non è che il risultato di un mirabile intrigo per opera di una persona, intorno alla quale ci si trasmettono triste informazioni.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning-Post*:

Donde viene, che l'Assemblea, eletta dalla Nazione e che si suppone rappresentar l'opinione pubblica, si lasciò trarre a delle ostilità contro il Presidente? Crediamo doverne domandar la ragione a quella mancanza di scopo che è il difetto delle Assemblee formate, come quella di Francia, dagli avanzi di fazioni disperse. Il partito, che il Popolo ardentemente invoca, cioè il partito non orleanista, non montagnardo, non legitimista, ma veramente francese, manca di rappresentanti all'Assemblea. Gli affari più importanti sono scartati da una maggioranza formata dalle più dissidenti opinioni, non per piantare qualche grande principio, ma per inceppare sotto il più frivolo pretesto un governo che nessuno dei suoi membri potrebbe ricostruire dietro le proprie idee, se il sistema attuale dovesse cadere.

Londra 14 gennaio. Lord Grey fece l'importante comunicazione al governatore di Neusadwales e di Victoria, che il governo ha in mira, di ritirare le truppe stanziate in quelle colonie essendo una guarnigione superflua; per la loro sicurezza interna può invigilare bastantemente la polizia delle colonie. Il *Times* dimostra il suo contento per tale misura, ed osserva, essere già tempo di riconoscere la maturità della maggior parte delle colonie britanniche per conceder loro una maggior latitudine di governo.

— Il *Cork Reporter* reca una notizia, che se si avverasse non sarebbe di piccola importanza. Sappiamo da buonissima fonte (dice quel foglio) che le conclusioni del sinodo cattolico di Thurles non otterranno la sanzione del Santo Padre. Il cardinale Wiseman rilasciò una nuova pastorale. In essa si scorge che egli non s'intitola arcivescovo di Westminster, ma solamente vescovo di Melipoton e vicario apostolico del distretto di Londra. Il dottor Wareing non ha guari fu intenzionato a Northampton come vescovo romano-cattolico. Secondo la *Church and State Gazette* il vescovo di Oxford avrebbe proibito al noto dottor Pusey di predicare nella sua diocesi.

— Abbiamo ogni ragione per credere che il cancelliere dello scacchiere, invece di pensare alla intera soppressione della tassa sulle finestre, si contenterà di proporre una modificazione di detta tassa.

SPAGNA

MADRID 8 febbraio. Scrivono alla *Correspondance*:

All'aprirsi della seduta d'oggi, fu letta alla Camera de' deputati una proposta, segnata dal sig. Bernués de Castro e altri deputati. Ai termini di essa proposta, il ministro degli affari esteri sarebbe richiesto di comunicare alla Camera la corrispondenza concernente il matrimonio della sorella del re di Napoli col conte di Montemolino, e quella anche la quale ha rapporto alla ultima spedizione che dagli Stati-Uniti si diresse in Cuba.

Il signor Bernués de Castro svolse a lungo la sua proposta, passando in rivista tutti gli atti del ministero all'estero, sostenendo che la politica estera del signor Pidal fu mai sempre imponente ed opaca, e però pregiudicevole ai più cari interessi della Nazione.

— 9 gennaio. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto col quale è vietata in Spagna la circolazione dell'oro francese. L'oro non sarà ammesso fare come metallo, pel suo valore intrinseco e convenzionale: questa moneta potrà essere esportata liberamente senza alcun dazio.

RUSSIA

Secondo che veniamo a sapere da Pietroburgo, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ha ordinato che si erigano delle cattedre di pedagogia nelle università di Pietroburgo, Mosca, Charkow, Kiew e Kasan, le quali appartengono alla sezione storico-filosofica del culto.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — (D. T.) Kassel 17 gennaio. Verso 12 ore fu arrestato per ordine del consiglio di guerra il borgomastro Henkl.

Amburgo 18 gennaio. Le conferenze ricominciarono e durarono fino a mezzanotte. Friederichsort sarà occupata dai Danesi, Rendsburg probabilmente da Austriaci o Danesi: ciò tuttavia non sembra del tutto deciso.

FRANCIA. — Parigi 16. I giornali del 16 ne recano la discussione sul rapporto Lamy. Il sig. Gouillard volle persuadere la commissione ammorzando contro i passi precipitosi quindi il sig. Fresnay legitimista si dichiarò per il biasimo al ministero proposto dalla maggioranza della Commissione. Il sig. Monnet, repubblicano, volle dimostrare le mene imperialistiche, alle quali Baroché prese parte e propose un voto di assolute diffidenza verso il governo. Baroché si difese con gran forza e parlò della destituzione di Changarnier, come di un terzo potere nello Stato, divenuto ormai intollerabile. Egli fece vedere, come Changarnier aveva altre volte incoraggiato quelle medesime grida, che si dà l'aria di avere inaspettato alle riviste di Satory. Il discorso di Baroché fece sensazione; ma più ancora quello dell'orleanista Lasteysie, il quale riandando gli avvenimenti volle dimostrare, che le mene bonapartistiche si collegavano tutte ed avevano in mira una rivoluzione imperialistica. Egli si riservò di parlare anche il domani. I repubblicani paiono contenti di dare un voto di biasimo al ministero, ma non per l'atto della destituzione di Changarnier, che anzi merita la loro lode. Per cui anzi il foglio ministeriale il *Constitutionnel* pretende, che ove Changarnier insorga a far ritirare la lode che nell'ordine del giorno lo riguarda e voteranno assai volentieri il biasimo al ministero. Il *J. des Débats* si mostra assai dolente, che la maggioranza indilga questo biasimo e voglia ostinarsi a produrre una nuova crisi ministeriale, poiché prevede, che quelli, i quali ne guadagnano allora saranno appunto i repubblicani. Gli altri fogli, così detti, dell'ordine, sono invece violenti più che mai, non solo contro il ministero, ma altresì contro il presidente e trionfano del discorso di Lasteysie. Sembra che Thiers e Molé sieno grandemente inaspriti e si aspettava, che e' prendessero la parola nella seduta del 16. Il primo sparse la voce, che l'ambasciata di Londra sarebbe data a Lamartine, il quale nella commissione si mostrò conciliativo per amore della Repubblica. Lamartine fece smentire l'insidioso notizia sparsa da Thiers. — I giornali inglesi continuano ad occuparsi tutti delle cose di Francia e parlano in modo assai poco favorevole ai capi della maggioranza. — Non si hanno ancora precise notizie della crisi ministeriale di Spagna, di cui ne parlava un dispaccio telegrafico.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 20 Gennaio 1854.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Metall. a 5 0/0	94 3/4	Amburgo breve 191 1/2	
» a 4 1/2 0/0	92 3/4	Amsterdam 2 m. 130	
» a 4 0/0	—	Augusta 121 1/2	
» a 3 1/2 0/0	—	Frankfort 3 m. 130 1/2	
» a 3 0/0	—	Ginevra 2 m. 150 1/2	
» a 2 1/2 0/0	—	Livorno 2 m. 125 1/2	
» a 2 0/0	—	Londra 3 m. 12 3/4	
Prestito St. 1853 p. 500	—	Lione 2 m. —	
» 1850 » 250 288 1/2		Milano 2 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Napoli 2 m. 152 1/2 D.	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Parigi 2 m. 152 1/2 D.	
» a 2	—	Torino 2 m. —	
Azioni di Banca		Venezia 2 m. —	
» del Tesoro		Bukarest per 1. 31 giorni	
» Con interesse dal 1		via par. —	
» aprile 1854		Costantinopoli alen. —	
» a 2	—		
» a 3	—		
» senza interessi	—		

APPENDICE.

NOTIZIE DALLA BOSNIA ED ERZEGOVINA

Il solito corrispondente di Serrajevo in data 2 corr. continua a informarci sugli affari delle limitrofe provincie catomane. Siamo lieti di vedere che le nostre corrispondenze, siccome derivanti da persone ben informate della condizione di que paesi, sieno le più veridiche, e meritevoli quindi di tutta fede.

Il disarmo degli abitanti di Serrajevo è seguito. Non si tosse loro che i fucili lunghi, lasciando le pistole e le armi da taglio a chi appartenevano. Il disarmo, almeno per ora, non si estende alla campagna. Le officine degli armatori e dei venditori di polvere e piombo sono chiuse e messe sotto suggello. Le fabbriche da polvere in Banjaluka e Tuzinze però continuano a lavorare.

Questa misura presa da Omer pascià, dopo i vantaggi ottenuti sopra i ribelli nella Posavina, è molto opportuna, giacchè l'insurrezione della popolazione musulmana contro le nuove istituzioni è più forte di prima non solo a Serrajevo, ma in tutta la Bosnia ed Erzegovina, senz'eccezione. Essi vedono in ciò un aperto attacco alla propria religione e viene avvalorata in questa idea dai fanatici sacerdoti e dai capi, l'arbitrio e gli abusi dei quali erano tutelati e favoriti col cessato sistema amministrativo.

La popolazione cristiana al contrario porta con tutta rassegnazione gli immensi pesi, che ora appaiono le provvidenze delle molte prestazioni gratuite, giacchè essa attende da queste riforme qualche miglioramento della triste sua sorte. Le consueti parole del clero giovane molto a una tale rassegnazione. Un grande inconveniente per la Sublime Porta è quello di avere pochi servi fedeli ed obbedienti in parte illuminati, che si mostrino pronti di anteporre il bene del governo al proprio vile interesse. In nessun paese europeo potrebbe essere più odiata la truppa musulmana di Serrajevo sotto il comando di Omer pascià, che dai bosniaci; essi però si contengono quasi fosse in paesi nemici.

Il nuovo luogotenente della Bosnia, Haidredin pascià entrò il 50 dicembre solennemente a Sernj vo. Omer pascià gli andò incontro a cavallo.

Hadsy Jamib Bey, ex mussulim di Bihac, è giunto in Serrajevo per Zavalje e Brod. Dietro le sue dichiarazioni, la sua espulsione da Bihac viene asserita non solo alla insurrezione di quegli abitanti, ma ben anche ai ragazzi del suo Antecessore Melanod pascià Disrevie.

Il colonnello turco Ali Risi Beg, spedito in qualità di commissario della Porta in Ragusa, onde appianare alcune differenze confinarie, è giunto in Serrajevo, e vuole passare l'inverno a Travnik.

Nell'Erzegovina continuano le cose nella stessa posizione. La divisione di circa 1200 uomini di truppe regolari, con 4 cannoni, sotto Muhamed Skender Beg, è tuttora in Kogniza di qua dalla Narenta. Dall'altra parte, lungo il ponte, sono accampati 400 albanesi irregolari, che di giorno vanno scorrazzando per un tratto di due ore all'incirca di distanza sino a Borka, e verso sera si ritirano a Kogniza.

Le avanguardie dei ribelli stanno presso Hankula, a mezza strada fra Koeniza e Mostar. La notizia avuta sulla fuga del famigerato Kuvass Buski non sembra avverarsi. Egli si troverebbe in vece a Mostar. Costui è una persona ordinaria, della alla crapola, che dal 1852 sta in servizio di Ali Pascià Stolcevic e si è distinto per molti omicidii ed altri misfatti. Egli ha eccitato, non ha guari, la popolazione cristiana del distretto di Duvno sotto forti minacce di prendere le armi e di far causa comune cogli isoriti, ma non gli venne fatto di ottenerlo.

Il numero dei cattolici nell'Erzegovina si calcola 40,000 capi, fra i quali 12,000 si dicono atti alle armi.

Prima di chiudere questi cenni, vi farei qui menzione di un discorso, che Ali Pascià Stolcevic, avanti pochi mesi, nel suo ritorno da Serrajevo a Mostar, ha fatto a quella popolazione, perchè ripetuto da varie parti, e se vero, molto caratteristico. Ei disse:

Sapevo voi, di che si tratta? Trattasi di fornire reclute, e d'introdurre varie riforme, che tendono ad avvalorare la nostra amministrazione a quella dei nostri confinanti.

Io ho promesso a Serrajevo la mia cooperazione, perchè io sono Pascià e debbo rispettare l'ordine del Palazzo. Dovete sapere esservi a Costantinopoli cinque mila uomini che suggeriscono al Palazzo quello che si

deve fare. Questi sono i cinque ambasciatori delle gran potenze cristiane ecc.

Parlando però si contenne alquanto, quasi volesse far travedere: io ho ben promesso la mia sottomissione, voi potete fare ciò che volete.

Il figlio di questo Ali Pascià, Vesire dell'Erzegovina, Hafiz Pascià, che si fece in apparenza rinchiudere dai ribelli nella fortezza di Mostar, s'è recato presso suo padre, come vi fu già annunciato. (Oss. Dalmato.)

NOTIZIE DIVERSE.

La popolazione degli Stati Uniti d'America si moltiplica, secondo il censo generale del 1850, in modo incredibile. Ella accrebbe negli ultimi 10 anni circa del 50%. Dietro il censo generale del 1850 l'Unione conta presentemente quasi 25 milioni d'abitanti.

Basterà d'aggiungere un pojo d'esempi dell'incredibile aumento della popolazione in America. Nuova York contiene, a detta del censo del 1850, 517,846 abitanti; dietro quello del 1845 non ne aveva che 574,225; di modo che la sua popolazione aumentò negli ultimi 5 anni del 40% all'incirca. La valle del Mississippi aveva nel 1810 non più di 400,000 abitanti; presentemente ne ha 15 milioni, e nel 1860 questa valle ne avrà di più dell'Inghilterra e Wales assieme.

Vive tuttora quell'uomo che piantò la prima capanna di legno su quel punto sul quale ora s'innalza Cincinnati, la più grande città dell'Ohio non solo, ma ben anche la più benestante e vasta di tutto l'Occidente. Ella aveva nel 1815 circa 4000 abitanti, nel 1840 — 40,000, nel 1840 — 46,584, ed ora 150,000. Essa ha il più grande mercato del mondo di carne porcina. S. Luigi al Missouri è una fondazione francese del 1774. Del 14 non v'erano che poche case americane, del 42 aveva 21,585 abitanti ed ora ne ha più di 90,000. Ella è posta 4,500 leghe inglesi longe dal mare Atlantico, è il punto centrale del commercio delle pellicce, di quello di Santafe, e di tutto il commercio dello Stato; essa è destinata a divenire il più grande Entrepot del commercio intero sul continente americano. — La nostra attenzione vien rivolta da questi risultati dell'ultimo censimento sulla suddivisione della forza politica negli Stati Uniti. Conosciamoci la rappresentanza del popolo basi sul numero della popolazione ne deriva che la preponderanza della forza politica sarà dalla parte dell'occidente americano.

Si fece a Londra un esperimento del processo Phillips per l'estinzione degli incendi, su un vecchio naviglio di 150 tonellate, carico di barili di pere, di trementina e di salnitro, alle quali materie fu posto il fuoco. Quando le fiamme furon pervenute a considerevole intensità, fu applicato l'apparecchio annichilatore, e nell'intervallo di due minuti, l'incendio fu pienamente estinto.

Colla macchina cilindrica posseduta dal giornale di Parigi la *Patrie*, 6000 esemplari sono stampati, piegati e messi sotto fascia in 40 minuti. Speriamo che alcune delle stamperie italiane non mancheranno di richiamare da quella impresa delle notizie intorno a questa macchina, perchè sono talmente lente per la massima parte che 40 minuti bastano loro appena per stampare e mettere sotto fascia 150 esemplari.

La società dei telegrafi elettrici sottomarini tra la Francia e l'Inghilterra chiederà al Parlamento l'approvazione de' di lei statuti. Essa ha intenzione di emettere 200,000 azioni di 1 sterlino ciascuna. La società domanda licenza di concludere contratti con altri stati. Gli statuti dovranno rimanere immutatamente in attività per dieci anni, scorsi i quali, verranno sottoposti alla revisione del governo. Gli statuti della società dei telegrafi elettrici tra l'Inghilterra e l'Irlanda sono dello stesso tenore.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Gli sta sottocchi un recente avviso di un editore milanese il quale promette una storia della *Letteratura Italiana* dettata dal facilissimo e vivace ingegno di Cesare Cantù; leggiamo in guisa d'epigrafe apposta a quell'avviso un epifonema severo di *Salicruti*, dal quale s'ode essere intenzione dell'autore di apprestare a' suoi lettori insegnamenti utili in luogo di risonanze frasi, *quae scilicet non tam auribus placeant, quam mentibus prosint*.

Gli è un bel pensiero, e degno di uno scrittore che a forza di avvelloarsi nelle vecchie memorie debba a quest'ora averle fatte sue. Forse una storia letteraria offrirà poco allettamento ai lettori di questi tempi che hanno l'intelletto irritato ed infiammato dalle cocenti discussioni politiche. Ma — la vita di una Nazione non ista solo negli avvenimenti esteriori, sta ancor nel pensiero, negli studi nelle simpatie, nelle aspirazioni, in quel complesso di sen-

timenti, di idee, di opere, che si comprende sotto la parola *Letteratura*, prima nella più elevata significazione. Così considerata l'edificata storia è scritta con quel piglio fra l'affettuoso e l'elegante, condotta da quel passo volente ed ardito onde il Cantù andò procedere nelle opere sue, noi non dubitiamo che essa non sia per riuscire utile e grata alle giovani menti alle quali è destinata; operiammo se più che al diletto delle orecchie egli badi al profitto delle menti.

Dello stesso secondo autore si sta stampando a Firenze una storia di cent anni.

Annunzio

Alli scopo di rendere più regolare l'istruzione privata legale in questa Provincia, li Sig. Mattia Dr. Gissio, Andrea Dr. Ovio, Gio. Batt. Dr. Faelli, e Giacinto Avv. Dr. Pellatis, ciascheduno dei quali ottiene relativa patente, conchiusero fra di essi società, testando incaricato il Dr. Missio dell'insegnamento del I. corso, il Dr. Ovio del II., il Dr. Faelli del III. ed il Dr. Pellatis del IV.

Le lezioni sono già incominciate; per quelli che non si fossero ancora iscritti resta fissato, il termine di giorni 8 da oggi, e l'iscrizione avrà luogo in ciaschedun giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nel locale dell'istituzione, sito in Borgo Treppo, Casa Co. Porta.

N. 1114-1115 IX.

EDITTO.

Essendo illegalmente assente da questo Regno il nominato Toffoli dei Conti Fabbiani Luigi nativo di Udine, Ingegnere civile clandestinamente passato all'estero, e di ignota dimora in adempimento a quanto prescrive la Sov. Patente 24 marzo 1832 riportata dalla Notificazione Governativa 15 giugno dello anno e precisamente il § 32 della medesima viene citato a comparire entro il perentorio termine di sei mesi il prementovato assente Toffoli, onde giustificarsi sulla imputatagli contravvenzione, nella riserva della prolazione del giudizio, che sarà del caso in di lui confronto, ed a termini della precitata normale disposizione.

Il presente viene pubblicato ed affisso in questo Comune, e quindi inserito nella *Gazzetta di Venezia*, ed in quella del Friuli per ogni effetto corrispondente, ed in adempimento di ogni prescritta pratica preliminare.

Dalla Regia Delegazione Provinciale
Udine li 14 gennaio 1851.

L'I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
CO. ALTAN.

Il R. Segretario
Villio.

NUOVO DIZIONARIO DEI SINONIMI DELLA LINGUA ITALIANA di N. Tommaseo.

Essendo completamente esaurita la 2da edizione fiorentina del *Nuovo Dizionario dei Sinonimi della Lingua Italiana* di Nicolò Tommaseo, fatta in Firenze al Gabinetto Scientifico e Letterario di G. P. Vieusseux nel 1838, verrà quanto prima dal sottoscritto, ora editore per conto di N. Tommaseo, intrapresa una nuova edizione di detta opera, non solo riveduta e corretta, ma talmente variata in ispecie riguardo all'ordine, da potersi dire quasi interamente rifusa dallo stesso Autore. Ciò valga a mettere in guardia i desiderosi di possedere questo libro utilissimo, contro l'avidità di qualche poco onesto tipografo, che ciò sapendo intraprendesse o continuasse a riprodurre clandestinamente la suddetta edizione del 1838 in violazione delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

Nei primi mesi del corr. 1851 verranno con apposito Manifesto e saggio notificate le condizioni della nuova edizione.

Firenze, 20 dicembre 1850.

Vieusseux

Proprietario e direttore del Gabinetto Scientifico-Letterario

PATRICK FALCIST Relatore e Comproprietario.

Tp. Tronchetti-Marzo.